

ISPETTORIA SUBALPINA
MARIA AUSILIATRICE

19 Novembre 1941 - XX

ORATORIO SALESIANO
"S. GIOVANNI BOSCO"
CUNEO



CARISSIMI CONFRATELLI,

Con l'animo profondamente addolorato Vi comunico che il 19 ottobre, Giornata Missionaria, alle ore 18,45, munito di tutti i Conforti di nostra Santa Religione, passava all'eterna vita il Confratello professo perpetuo

Sac. ANGELO AJARDI

di 28 anni di età, 7 di Professione, 16 mesi di Sacerdozio

Era nato a Tromello provincia di Pavia, Diocesi di Vigevano, il 6 ottobre 1913, da piissimi genitori, Domenico e Francesca Brielli.

Frequentò le scuole elementari del paese; il ginnasio inferiore, al R. Liceo Ginnasio - B. Cairoli - di Vigevano; il Ginnasio Superiore al R. Ginnasio - L. Travelli - di Mortara; la 1^a e 2^a Liceo, al R. Liceo - B. Cairoli - di Vigevano; la 3^a Liceo, quando già aveva

deciso di farsi salesiano, al nostro Liceo di Valsalice; nel 1933, conseguì la maturità classica nel R. Liceo Alfieri di Torino.

In questo stesso anno entrò nel Noviziato di Monte Oliveto in Pinerolo, dove, l'11 novembre 1934, emise la Professione triennale, e subito dopo i tre anni di tirocinio, trascorsi successivamente, come assistente e insegnante nel Collegio S. Giovanni Evangelista in

Torino; nella Casa di Aspirandato in Benevagienna, nel nostro Convitto Civico di Cuneo, emise la Professione perpetua all'Oratorio S. Francesco di Sales in Torino, l'11 novembre 1937.

Compiuto il triennio pratico, fu mandato allo studentato teologico di Chieri, e nel giugno 1940, alla fine cioè del 3° anno, causa la guerra, ebbe la gioia di ricevere in anticipo gli Ordini Maggiori, a Torino, dalle mani dell'Eminentissimo Cardinale Maurilio Fossati; il 9 giugno, alla Crocetta, il Sud diaconato; il 16, in Duomo, il Diaconato; il 23, in Maria Ausiliatrice, il Presbiterato.

Le vacanze degli anni di teologia era solito passarle, per disposizione del Sig. Ispettore, in questo Oratorio; e fu appunto nelle scorse vacanze che restò vittima di una violenta forma di tifo.

Il 12 settembre si sentì poco bene, ma, generoso come era, non vi fece caso e continuò nelle sue ordinarie occupazioni, il 17, però celebrò la S. Messa con molto stento e dovette mettersi in letto. Chiamato il Medico di Casa, Dottor Cattaneo, fu giudicato piuttosto grave ed al giovedì seguente fu ricoverato all'Ospedale di Santa Croce di Cuneo, per infezione tifoidea.

Don Angelo intuì, forse, l'eccezionale gravità del male; ma nessuno, compresi i dottori, pensavano ad una fine così prematura. Invece, rapidamente il male precipitò e col sopraggiungere di complicazioni polmonari in breve fu ridotto agli estremi.

Poche ore prima che morisse, il Direttore lo invitò a ricevere il Sacramento dell'Estrema Unzione, che gli amministrò presenti il sig. Ispettore, Roberto Fanara, Confratelli dell'Oratorio e del Convitto Salesiano; Suore ed infermieri; il padre, i fratelli, sorella e parenti.

Lo ricevette con grande divozione, in piena conoscenza seguendo tutte le cerimonie con vera edificazione di tutti.

In tutta la sua malattia, nessuno di coloro, che lo avvicinavano, ebbe mai a sentire un lamento. E male ne aveva tanto! solo qualche giorno prima di morire, al Superiore, che lo visitava, tutti i giorni, al mattino, al pomeriggio, alla notte, fermandosi lungamente

al suo letto, ebbe a dire: Come si farà ad andare avanti? — con l'aiuto di Dio, gli fu risposto. — Già, è vero, con l'aiuto di Dio si può tutto; perciò andremo avanti nel suo santo Nome.

La notizia della sua agonia si sparse in un attimo in tutto l'ospedale, all'Oratorio, dal quale, oltre ai confratelli, accorsero numerosi i giovani più alti, ed in tutta la città.

Don Angelo riceveva tutti, benediceva tutti e faceva segno di attendere tutti in Paradiso. Era uno spettacolo commovente ed edificante insieme! Stringeva fortemente a sé il Crocifisso e lo baciava con grande effusione di affetto; come pure baciava insistentemente la Reliquia di Don Bosco e la medaglietta della Madonna messagli al collo nel giorno della sua nascita dalla sua santa mamma. Ad un certo punto, congiunse le mani ed aprendole le elevò in alto, proprio come quando si celebra la santa Messa al — Te igitur clementissime... — e poi rimase assorto per qualche istante.

Al Signor Ispettore che gli ricordava che era la Giornata Missionaria, rispose: — Adveniat Regnum Tuum!

Piangevano gli astanti: non piangeva Don Angelo. Forte come un soldato di Cristo, egli offriva la sua vita per l'avvento del Regno di Dio, per il fiorire della Congregazione Salesiana, per la salvezza della sua cara gioventù.

Volle che si chiamasse anche la Suora della notte per chiedere pure a lei perdono del disturbo che le aveva recato. Per tutti aveva una parola, per tutti uno sguardo di bontà, particolarmente per il caro padre, per i fratelli, la sorella e le zie, che più volte volle salutare caramente.

Gli fu impartita la benedizione in articulo mortis; poi mentre la mano stringeva affettuosamente il Crocifisso e le labbra mormoravano una invocazione, placidamente spirò. Erano le ore 18 e 45.

La prima visita alla cara salma fu fatta dall'Eccellentissimo Vescovo diocesano, Mons. Giacomo Rosso, addolorato di non essere potuto venire prima, perchè fuori città in visita pastorale: poi per tutta la giornata seguente

fu un continuo pellegrinare di confratelli, giovani, amici e benefattori.

Alla sera verso le ore 20,30, riposta la salma in due casse, accompagnata dal Direttore e dai due fratelli, fu trasportata, in furgone, all'Oratorio, dove l'attendevano 6 soldati del nostro Convegno Militare per portarlo nella camera ardente, mentre nella chiesa, piena zeppa, si recitava il S. Rosario. Parlò il Direttore, ma più che parole, fu un pianto generale. Dopo la Benedizione Eucaristica, giovani, fedeli e soldati, sfilarono tra i singhiozzi, davanti all'amata salma. Fu una vera gara di affetto e di carità nel volerlo vegliare.

Il giorno 21, alle ore 10, prima della Messa Solenne e delle Esequie nella nostra Chiesa, si svolse il funerale nell'interno dell'Oratorio. La salma era portata dai nostri giovani, da quelli del Convitto, suoi ex allievi, e dai soldati.

Il pomeriggio alle ore 16 si fece il trasporto solenne che riuscì veramente grandioso, tra i più solenni che si fanno in città. Vollero essere presenti tutti gli otto Istituti maschili e femminili della città; le rappresentanze dei Collegi e delle altre Comunità Religiose; il Convitto Civico e il nostro Oratorio con la sua Banda e il Piccolo Clero, con bandiere; un gruppo di soldati del nostro Convegno Militare. Celebrante fu il Can. Teologo Antonio Anfossi, arciprete di S. Maria, da cui dipende l'Ospedale con ai lati due Confratelli in tunicelle; sostenevano i cordoni il Can. Teol. Antonio Oggero, Commendatore di S. Ambrogio e il Cav. Uff. Don Cesare Stoppa; il Direttore dello studentato di Chieri, il Sig. D. F. Mussa, il Direttore del Liceo Valsalice, D. E. Titarelli. Seguivano la bara i parenti, il Sig. Ispettore, un gruppo di direttori e Confratelli dell'Ispettorìa, tutti i parroci della città con altri sacerdoti anche della Diocesi; e rappresentanze delle Autorità cittadine. Più dietro veniva il Seminario Maggiore Vescovile; un folto gruppo di Dame Patronesse e una massa di popolo devoto e raccolto.

Nella Chiesa di S. Maria, prima delle esequie, il sig. Ispettore, profondamente commosso, ringraziò sentitamente tutti della grande dimostrazione di affetto data all'umile salesiano scom-

parso, poi terminate le esequie, si ricompose il corteo e si giunse al cimitero, dove, dopo l'ultima benedizione, la cara salma veniva riposta nella cripta N. 14 a fianco del carissimo Confratello D. R. Toigo, deceduto anch'esso a Cuneo da oltre due anni fa.

Eccovi, cari Confratelli, una pallida immagine dell'omaggio devoto di affetto che la città di Cuneo ha voluto tributare al nostro amatissimo D. Angelo. Certo si voleva onorare in lui Don Bosco ed i suoi salesiani, ma anche direttamente quel giovane sacerdote, che aveva saputo in pochi mesi di vita salesiana a Cuneo dimostrare la grande bontà d'animo e l'ardente desiderio di fare amare Dio e la sua Chiesa, D. Bosco e la sua Congregazione, e, con eguale amore, far del bene alle anime, specie giovanili.

Immensa fu la gioia del suo cuore quando, dopo qualche mese di noviziato, ricevette l'abito chiericale dalle mani del signor Don Pietro Ricaldone, Nostro veneratissimo Rettore Maggiore, circondato da un bel gruppo di liceisti suoi compagni di scuola, tra i quali, degno di rilievo, l'amico Giacomo Maffei, che, a nome di tutti, gli rivolse calde e sentite parole d'augurio!

Fu una vera festa per tutti noi, scrive un suo compagno di Noviziato, perchè in pochi mesi ci aveva rapiti il suo carattere schietto e gioviale, che nulla sottraeva di se stesso ai Superiori, nulla celava ai compagni! Faceto sempre, rispondeva al motto arguto con l'arguzia propria del suo carattere sincero. Se qualche volta sembrò elevarsi al di sopra di quanto poteva parere naturale, non fu che per il grande desiderio di una linea superiore di condotta ch'egli voleva in sè ed ardentemente desiderava in quanti lo circondavano.

Dall'Oratorio di Chieri ci scrivono: — Il compianto D. Angelo Ajardi nei due anni che trascorse come assistente tra i giovani dell'Oratorio S. Luigi, particolarmente tra quelli dell'Unione S. Giovanni Bosco, svolse un'azione veramente efficace e profondamente sentita.

Tutti ebbero la sensazione di sentirselo accanto come amico, come compa-

gno, senza che discendesse mai neppure di un grado dal suo posto di assistente. Ebbe il segreto di aprire i cuori, di muoverli, di accenderli di quel suo così facile, così spontaneo, così comunicabile entusiasmo.

Il suo nome, la sua opera intelligente, virtuosa e calda dell'amore più sincero, sono incancellabili tra i nostri giovani così come profondo è il rimpianto per la sua inattesa chiamata a Dio. —

A queste potremmo aggiungere numerose altre testimonianze, che ci sono giunte dai suoi ex allievi delle tre Case di tirocinio, i quali tutti asseriscono di sentire sempre l'efficacia dei suoi insegnamenti e mentre ne piangono la dolorosa scomparsa, si confortano nella speranza che dal Paradiso continui sopra di essi la sua protezione.

Noi facciamo nostre queste dichiarazioni e diciamo che non solo il caro Don Angelo conservò questo spirito, ma lo ha di gran lunga aumentato con la consacrazione sacerdotale. Lo ha dimostrato in questi due ultimi periodi di vacanze, che passò qui all'Oratorio già sacerdote. Ne sono testimoni i nostri giovani, particolarmente i più alti, e tanti genitori che hanno veduto un radicale cambiamento nei proprii figli per l'opera del santo sacerdote.

Era intelligente e studioso. Predicava volentieri, premettendovi sempre una accurata preparazione. Troviamo scritte infatti molte prediche, una gran copia di appunti e schemi di prediche, e un quaderno grosso di buone notti, come se fosse un sacerdote anziano.

Si faceva ascoltare volentieri da tutti. Parlando ora con molti e volendo individuare il defunto sacerdote, dicono: — Quel giovane prete che predicava così bene! —

Viveva della vita sacerdotale. Gustava immensamente le sacre funzioni. Ricordo che l'anno scorso in occasione della sua prima Messa celebrata qui all'Oratorio per la festa di S. Luigi, con altri quattro novelli sacerdoti, mi esprimeva la sua gioia e viva riconoscenza per avere assegnato a lui, dacchè non poteva dire una delle due dei giovani, la Messa del soldato nel nostro cortile,

presenti quasi tre mila militari con tutti i loro ufficiali e graduati. Davanti a quella massa di gioventù in grigio verde, si sentì commosso e propose di dedicare il suo ministero anche per essi, quando l'Ubbidienza lo avesse a ciò chiamato.

Infatti Don Angelo lavorò anche per i soldati e fu il braccio destro del Direttore nel nostro Convegno Militare, Capitano Guido Negri, diffondendo in quelle anime l'esuberanza della sua bontà e rara comprensione. Il bene che ha fatto anche in questo campo è documentato dagli scritti di condoglianze che questi soldati lontani di qui, e le loro famiglie, mandano in questi giorni.

In occasione della sua prima Messa al paese, il giornale « L'Araldo Lomellino » scrive: Una suggestiva cerimonia si è svolta giovedì mattina, 4 u. s. nella nostra parrocchiale... Il neo-sacerdote Don Angelo Ajardi, celebrava una delle sue prime sante Messe. Sono trascorsi pochi anni dal giorno in cui Egli, dando un generoso addio ai suoi cari ed al mondo, entrava a far parte della grande Famiglia Salesiana. Allora noi, nel porgergli il nostro augurale saluto, restammo edificati e confortati di incontrarci, in mezzo a questa vita moderna tutta presa dalla febbre dei sensi, in un giovane che sapeva salire le altissime cime di un ideale puro e santo. Ed ora... la commozione ci invade e ringraziamo il Signore che ha voluto gradire il suo sacrificio e coronare il sogno della sua anima, l'ardente ed unico sospiro del suo cuore... Deo gratias - Tremello 12 luglio 1940 ».

Dopo poco più di un anno, il giornale « La Voce del Popolo » di Torino, parlando della sua morte disse: « Anima di Dio è tornata a Dio, rinunciando alla vita con lo stesso spirito con il quale giovanissimo, dopo compiuto gli studi liceali, aveva rinunciato al mondo e scelto l'apostolato nella Congregazione Salesiana. Schiatta di forti, morì da forte, come il vecchio padre subì da forte la prova che Iddio voleva da lui, come da forti la sopportarono i fratelli e la sorella... ». - Cuneo, 9 novembre 1941.

In Dio, certo, fonte di ogni bene, va ricercata l'origine della bellezza di questa giovane anima sacerdotale — ma Don Angelo seppe far fruttificare il buon seme della vocazione che egli aveva avuto da Dio con la sua generosa corrispondenza.

Don Angelo infatti, secondo dei quattro figlioli, si distinse sempre dagli altri fratelli per il suo carattere mite, per la sua bontà di cuore, per l'amore allo studio, per cui non ebbe mai bisogno della parola dei genitori. Il suo divertimento preferito era fare altarini, paramenti di chiesa con carta od altro. Sovente lo si trovava chiuso in una stanza vestito di questi paramenti in atto di celebrare la messa, o di predicare.

Anche i compagni, che sapevano di questo, lo stimavano e lo amavano sempre più. Egli intanto ne approfittava per far loro un po' di bene, soprattutto a quelli meno buoni.

La sua entrata in Congregazione non è stata segnata da alcun particolare. In famiglia tutto procedeva regolarmente e nessuno sapeva nulla, pur potendolo pensare, della vocazione di Angelo. Lo sapeva però la buona e santa sua mamma, che non aveva mai perso di vista un istante il suo Angioletto. Lo segui-

va attentamente aspettando pazientemente che si compisse la volontà del Signore. Don Angelo Le manifestò la sua decisione di entrare in Congregazione, dopo la seconda liceale. La mamma allora nell'estate di quello stesso anno interpellò in proposito il Rev.mo Rettor Maggiore Don Rinaldi, di santa memoria, e ne ebbe in risposta il consiglio di far terminare al giovane i suoi studi liceali, prima di farsi religioso.

La santa donna obbedì, ma non poté assistere all'ingresso del figlio nel noviziato salesiano, perchè moriva poco tempo prima, nel settembre 1933.

Fu certo un grande sacrificio, una tremenda prova, per Don Angelo, che riamava la santa madre di un affetto immenso.

Carissimi Confratelli, la vita e soprattutto la morte santa di questo nostro giovane sacerdote, ci fa sperare che egli sia già al possesso del bel Paradiso, tuttavia, essendo imperscrutabili i disegni di Dio, lo raccomando vivamente alle vostre preghiere. Pregate anche per questo Oratorio e per chi si professa in Gesù Cristo vostro aff.mo

Confratello Sacerdote

GIOV. BATT. MAGISTRELLI

Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Angelo Ajardi, nato a Tromello (Pavia) il 6 ottobre 1913 - morto a Cuneo (Oratorio) - il 19 ottobre 1941 a 28 anni di età, 7 di Professione, 16 mesi di Sacerdozio.

Reverend Dear Father
Dear Father
The Sabbath 32
Genius



STAMPE

